

**IL LIBRO DEL COACH****Messina: «Ecco la mia Nba»**

L'Nba vista e vissuta da chi ha mosso i primi passi nel basket a Venezia. Una parabola che, dal settore giovanile della Reyer e del Basket Mestre, ha portato Ettore Messina nello staff dei Los Angeles Lakers. Oggi quei ricordi a stelle e strisce, ma non solo, sono contenute in «Basket, uomini e altri pianeti», libro che il 53enne siciliano ha scritto col giornalista Flavio Tranquillo (Add editore, 256 pagine, 16 euro). Nato a Catania nel 1959, Messina ha iniziato la carriera nel 1976 nelle giovanili della Reyer per poi passare nel 1980 al Basket Mestre con cui vinse scudetto cadetti e arrivò secondo con l'Under 17 allenando un giovanissimo Federico Casarin, oggi ds della Reyer. Dalla Misericordia allo Staples Centre. Un cammino che lo ha portato a trionfare in Italia, dove ha allenato Udine, Virtus Bologna, Benetton Treviso, Nazionale, e in Europa, con CSKA Mosca, dov'è rientrato quest'anno, e Real Madrid. Un libro - ricavati devoluti all'associazione «Il sogno di Stefano» di Padova per i piccoli malati di rene - in cui Messina racconta la sua straordinaria avventura ai Lakers, al fianco di campioni del calibro di Kobe Bryant, Gasol, Metta World Peace.

«9 dicembre 2011, early morning. Tra poco sarò in palestra per fare allenamento. Potrebbe essere un giorno come tanti a Bologna o a Treviso, Mosca o Madrid. O anche a Mestre, dove ho cominciato grazie all'intervento di Tonino Zorzi, il «Paron», relativamente impressionato dalle mie doti di giocatore. E invece sono a El Segundo, California, in Nash Street, la mia squadra ha la maglia gialloviola senza sponsor sul petto, perché nella Nba (ancora) non usa. Già, perché di Nba stiamo parlando» il prologo di Messina.

Il racconto si sviluppa come un diario. Un basket a 360 gradi tra spunti tecnici, piccoli segreti dei campioni e ricordi di ex giocatori, tifosi e avversari. «Potreste aver letto o sentito che nell'Nba non ci si allena mai, si viaggia e si fa spettacolo in attesa che comincino i playoff. Come in tutte le leggende metropolitane, qualcosa di vero c'è. Vi assicuro però che vista dal di dentro questa lega è tutt'altra cosa - uno stralcio del capitolo in cui si racconta il lavoro con Bryant e compagni -. L'allenamento rimane il momento più bello, qualificante e motivante del nostro lavoro. Quello in cui la cultura del gruppo si mostra per quello che è e le teorie diventano pratica o bluff. Non ci sono scorciatoie o misteri: giochi bene se ti alleni bene e viceversa».

(g.gar.)

